

LAGACCIO, PROTESTA DI UN GRUPPO DI GIOVANI

«Moschea, i parroci ci imbavagliano»

Sacerdoti divisi: «Alcuni di noi non sono favorevoli al sostegno delle iniziative per favorire l'accoglienza»

QUANDO si dice appartenere a un'altra parrocchia. Al Lagaccio, con le divisioni sul tema della moschea e le elezioni alle porte, questo è ben più che un modo di dire. Infatti anche le parrocchie sono divise tra favorevoli e contrari. Gruppi di parrochiani, soprattutto giovani, hanno aderito con entusiasmo ad Arcipelago Lagaccio, la rete che raggruppa il fronte del sì. Si tratta di giovani che fanno parte delle parrocchie di San Rocco di Principe e Nostra Signora della Provvidenza. In altri due casi, quello di Santa Caterina e San Giuseppe al Lagaccio, alcuni giovani hanno aderito ad Arcipelago Lagaccio a titolo personale, perché non avevano ricevuto il permesso dal parroco.

«Ci sembrava normale fare qualcosa per promuovere l'accoglienza nel quartiere - spiega Giacomo D'Alessandro, 19 anni, studente di scienze della comunicazione e consigliere pastorale nella parrocchia di San Rocco - Abbiamo diffuso l'invito a partecipare a queste iniziative agli altri gruppi ma la risposta è stata solo il silenzio. Poi alcuni giovani ci hanno spiegato che i parroci non erano favorevoli».

Il nome delle due chiese del quartiere (anche se tecnicamente sono gruppi di parrochiani a partecipare, non parrocchie), sottoscrivono la piattaforma programmatica firmata da Arcipelago Lagaccio, che si intitola Quartiere senza muri.

Don Prospero Bonzani è il parroco di Nostra Signora della Provvidenza. Era già finito al centro delle polemiche in passato per via di una statuetta di una moschea messa nel presepe e successivamente per via di una preghiera inter-religiosa celebrata in piazza in cui erano stati pronunciati brani del Corano insieme a citazioni della Bibbia. A seguito di quell'episodio la Lega era andato a contestarlo durante una messa. «La parrocchia in sé non si schiera su un tema del genere, perché può essere che non tutti condividano le stesse po-



Volantinaggio in corso al lagaccio per il referendum

sizioni - spiega - Ma l'iniziativa di alcuni gruppi di giovani mi sembra una cosa normale e positiva: è normale che un cattolico si senta di dover reagire al clima xenofobo che si sta creando».

Per Daniele Novarini, 18 anni, liceale e parrochiano di Don Prospero, essere a favore della moschea equivale a fare la cosa giusta: «La Lega strumentalizza la paura - dice - Noi siamo per l'accoglienza e l'integrazione. Per cui è normale che in questa controversia ci schieriamo».

Differente la posizione di Don Paolo Bonassin che, giova ricordarlo, è arrivato ad ottobre. Il rifiuto, fa capire, non è dipeso da lui. «È poco che sono in

questa parrocchia - dice - E fino a questo momento nessuno è venuto a chiedermi niente». Sulla possibilità di accordare ai suoi giovani un permesso a usare il nome di Santa Caterina in questa vicenda, è comunque molto cauto: «In tal caso dovrebbero spiegarmi bene le ragioni. Perché una parrocchia in sé non ha titolo a pronunciarsi su un fatto del genere, su cui è lo Stato a decidere. In ogni caso non è dal fatto che si faccia o no la moschea al Lagaccio che dipende l'accoglienza o il dialogo inter-religioso, che sono cose scontate per un cristiano».

Un linguaggio diplomatico, che denota comunque differenze all'interno del mondo cattolico. E i fari saranno puntati oggi anche sull'evento che si terrà ai giardini della Pace, organizzata da Arcipelago Lagaccio. Una tavola rotonda in cui interverrà anche il monsignor Marino Poggi. «È una presenza molto importante, perché parlerà a nome del Cardinale - spiega Don Prospero - Mi auguro che vengano molte persone. Sono occasioni importanti per favorire il dialogo».

MARCO GRASSO
© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMPEGNO NORMALE
È giusto che si favorisca il clima di integrazione
DANIELE NOVARINI
studente



POCO INFORMATI
In troppi si fanno un'idea solo dalla tv
GIACOMO D'ALESSANDRO
cons. pastorale



CATTOLICI IMPEGNATI
È normale reagire al clima xenofobo
DON PROSPERO BONZANI
parroco



CHIESA NEUTRALE
Nessun titolo per prendere posizione
DON PAOLO BONASSIN
parroco

TELEFONATE E INCONTRI



Donne musulmane a una festa multirazionale ospitata al Cep

RIXI "CORTEGGIA" UN CONVERTITO, LERNER IN CAMPO ALLA CASETTA

LA TELEFONATA è di quelle che non ti aspetti, e corre da un fronte all'altro mentre fervono i preparativi del referendum. Edoardo Rixi, leader della protesta leghista antimoschea, ha chiamato ieri Alfredo Maiolese, italiano convertito all'Islam in prima linea con l'imam Hussein Salah nell'intento di costruire un minareto sotto gli uffici Telecom di via Bianco. «Gli abbiamo chiesto di venire a votare, ovviamente per il sì. E di organizzare un comitato di persone che venga a esprimere il proprio assenso». E genovese di Oregina, Maiolese, come residente a questa consultazione potrebbe votare. Pare abbia risposto «ci penserò».

E mentre la Lega tempera le matite per chi vorrà dire la sua e invita tutti a esprimersi sabato 23, il gruppo di associazioni che gravita

attorno alle parrocchie e al raggruppamento di realtà del territorio noto come Arcipelago Lagaccio si organizza. Gad Lerner e i giovani musulmani ma anche valdesi, cattolici ed ebrei stasera animeranno un incontro sulle differenze tra le religioni presso la Casetta di via Napoli.

«Ma stiamo già progettando altre iniziative - spiega Angelo Chiapparo, anima dell'organizzazione - per esempio un carnevale multietnico nel quartiere (nella fotografia sopra un'analoga iniziativa organizzata al Cep, ndr) e alcuni spettacoli da tenersi in strada». Uno di essi vedrà, ma non prima di marzo-aprile, la partecipazione di Moni Ovadia. Tornando al referendum, per ora non sono previste contro-manifestazioni.

D. GRI.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIA LIBERA ALLE DUE RUOTE: LA CISL SCENDE SUL PIEDE DI GUERRA

«Faremo viaggiare i bus fuori dalle corsie gialle»

Antonio Bassi dell'Unione tassisti italiani: «Dossi, avvallamenti, olio: per le moto è molto pericoloso circolare»

L'IMMAGINE di un motociclista steso sull'asfalto dopo un incidente. Quella di un autista, magari d'esperienza e dal ruolino di servizio impeccabile, che per prima cosa viene privato della patente di guida. Qualunque sia la sua posizione. Di colpa, o di ragione. Pensa a quest'immagine, Giuseppe Mazza, motociclista ma anche sindacalista della Fit Cisl, quando - *Secolo XIX* alla mano - batte un pugno sul tavolo e annuncia: «Se verrà dato via libera alle moto nelle corsie gialle dirò ai colleghi di passare fuori con i bus. Provedimento folle, lotteremo duro». E dire che la Cisl era la sigla più morbida, su questo fronte. Anzi, all'inizio era pure favorevole alla sperimentazione delle moto sulle corsie riservate. Sempre stata contro la Uil, invece. Ora però la provocazione è analoga, unanime. «Sì, anche noi diremo di passar fuori», conferma Antonio Cannavacciuolo, della segreteria provinciale del sindacato.

Lo scontro che ormai dura da anni, quello tra motociclisti e professionisti del trasporto pubblico, ora ha un *ring* ben definito. La partita - la decisione è di ieri - si gioca tutta sull'unico percorso che unisce piazza Dante a piazza Palermo. Qui, a partire da fine febbraio, le moto saranno libere di scorrazzare dentro i limiti gialli. I rappresentanti degli autisti sono furibondi. «Attendiamo con ansia l'incontro col Comune - dice Guido Fassio, segretario regionale Filt Cgil - siamo sempre fermi alle garanzie per gli autisti richieste e al punto fermo al quale non abbiamo mai rinunciato: l'ampliamento dei chilometri di corsie gialle in

città». Nel Pum, il Piano Urbano della Mobilità del Comune approvato ieri, di corsie in più si parla chiaramente. «Sì, vabbé - allarga le braccia Fassio - mica diamo tempo due o tre anni. Gli accordi erano diversi, pretendiamo delibere rapide che allungano i percorsi riservati». La risposta dell'assessore al Traffico Simone Farello non tarda. «Abbiamo approvato il Pum, come volevo - dice - ora convocheremo le parti. Non c'è nulla di deciso e immediatamente operativo».

Antonio Bassi rappresenta a Genova i tassisti iscritti all'Utì, Unione tassisti italiani, una delle sigle più rappresentative. «Io le parlo sia da scooterista che da tassista - dice - con le moto è molto pericoloso andare sulle corsie gialle. Avvallamenti, dossi, macchie d'olio, meglio lasciar perdere». E come tassista? Le moto sulle corsie ci vanno da sempre anche se non autorizzate,



Moto sulle corsie gialle

conosce casi di colleghi che abbiano investito motociclisti? «No».

Vittoria inequivocabile, invece, per il "sindacato" dei centauri. Anzi no. «Ma quale vittoria - risponde l'ex ambientalista diventato molto popolare per le sue battaglie col casco e i caroselli di protesta organizzati in centro contro le "telemulte" - si tratta di una vittoria parziale, anzi striminzita». Si spieghi. «La strada è troppo corta, e interessa soltanto una parte dei cittadini. La sperimentazione darà esito positivo, ne siamo certi. Ma questa convivenza pacifica tra moto e bus va allargata a tutta la città. Perché nel frattempo le multe continuano a fioccare». «Il principio è finalmente applicato - è invece il pensiero di Furio Truzzi, Assoutenti - Sulle modalità c'è molto da discutere perché altro avevamo richiesto».

D. GRI.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROVATO IL PIANO URBANO DEL TRAFFICO

NELLA CITTÀ DEL FUTURO PISTE CICLABILI, PIÙ ZTL E MENO AUTO IN CENTRO

NEL LIBRO DEI SOGNI che Genova attendeva dal lontano 2006 - ma che libro dei sogni rimane, in attesa di decisioni che ne realizzino pezzi - ci sarà più attenzione per i pedoni e per i «percorsi ciclabili», che non vuol dire piste ma significa strade e zone amiche delle biciclette. Una modifica richiesta a gran voce da Antonio Bruno di Rifondazione, poi, ha riportato sui binari della priorità al trasporto pubblico anche quel punto del testo che lasciava spazio a dubbi. Tursi ha approvato ieri il Piano Urbano della Mobilità, diario

del futuro che rappresenta idee sulla gestione del traffico pubblico e privato da oggi fino al 2024.

Il consiglio comunale ha dato via libera al Pum con 27 voti favorevoli e 10 contrari (la minoranza) e l'astensione di Manuela Cappello (Gruppo Misto). Quarantacinque pagine, altrettante di allegati, il documento è passato dopo quattro ore di discussione, ed è stato integrato da una trentina fra emendamenti e ordini del giorno. Unica voce apertamente contro quella di Giuseppe Costa (Pdl), che ha giudicato il

provvedimento «altamente inutile» e ha chiesto - con un *odg* respinto dall'aula - che le risorse umane di Palazzo Tursi vengano meglio impiegate. Le linee strategiche sono quelle più volte ribadite dalla giunta: espansione delle ztl e delle blu area, limitazione del traffico nel centro, completamento della metropolitana, rafforzamento del trasporto ferroviario con parcheggi di interscambio, creazione di una linea tramviaria in Valbisagno e promozione dei veicoli elettrici, aumento delle corsie gialle, realizzazione di percorsi ciclabili, valorizzazione del trasporto «in verticale» con ascensori e funicolari. Il provvedimento ha ottenuto il plauso dei Verdi.

LA DECISIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI PER I 150 ANNI D'ITALIA



Il Monumento ai Mille sopra lo scoglio di Quarto

IL MONUMENTO DI QUARTO APRE I RESTAURI DEL RISORGIMENTO

DA SIMBOLO del degrado (prima un cantiere senza fine, poi vittima dei piccioni) a una nuova vita; anzi, a una posizione di prestigio nell'ambito di un evento storico: il Monumento ai Mille di Quarto sarà il primo dei 20 luoghi della memoria legati al Risorgimento che saranno restaurati e riallestiti - secondo quanto stabilito ieri in Consiglio dei Ministri - in vista dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Precisione: le manifestazioni del 2011 saranno circoscritte a Torino, ma Genova - culla del Risorgimento - aprirà la serie di eventi collaterali. Andrea Ranieri, assessore alla cultura, esulta: «Con questa decisione da Genova partono le celebrazioni per l'Unità d'Italia». E una forzatura, ma certo il Comune ha ottenuto dal Governo che alla cerimonia del 5 maggio - con il corollario dello spettacolo delle Tall Ships - sia dato il più ampio risalto nazionale. «Mi hanno assicurato che ci sarà un'alta carica dello Stato», confida Ranieri. Berlusconi naturalmente è invitato, ma non è da escludere che possa arrivare il presidente della Repubblica: a suo tempo, il sindaco Vincenzi aveva chiesto a

Napolitano di inserire Genova fra le città delle celebrazioni; probabile la presenza di Sandro Bondi, ministro dei Beni Culturali.

Il Monumento ai Mille sarà ricollegato al mare attraverso la pedonalizzazione dell'area, con l'eliminazione dei parcheggi. Sarà rifatta la pavimentazione sia alla piazza sia ai terrazzamenti che scendono verso il mare. Inoltre verranno iscritti su una lastra i nomi dei partecipanti alla spedizione e la loro origine, mantenendo così la promessa fatta dal governo a Garibaldi all'epoca e mai realizzata in seguito. Non ci sarà invece il previsto pontile: sarà stralciato dopo il no della Soprintendenza, e riproposto in un secondo momento.

I lavori partiranno a febbraio, ma difficilmente saranno ultimati entro il 5 maggio: sarà fatto tutto il possibile per arrivare nelle condizioni migliori entro quella data, poi l'operazione sarà terminata successivamente. «Elaboreremo un cronoprogramma in base agli stanziamenti che riceveremo», spiega Ranieri.

G. GNECCO
© RIPRODUZIONE RISERVATA